



a l'ombra de l'alzina
a la sombra de la encina
à l'ombre du chêne
all'ombra della quercia
Magdalena Aulina

15-09-2023

«Chi non prende la propria croce e non mi segue, non è degno di me»

(Matteo 10,38).

Dopo la pausa del mese di agosto, riprendiamo i nostri incontri mensili “all’ombra della quercia”, e lo facciamo “nel segno della croce”. Gesù ci ha detto che può essere degno di lui soltanto chi prende la propria croce e lo segue. Prendere la propria croce significa assumere tutto l’amore, di cui uno è capace, e unirsi alla croce di Gesù, sapendo che abbracciando la propria croce abbracciamo Gesù stesso, che ci dà forza, coraggio e persino “letizia” per portarla.

Ieri, 14 settembre, abbiamo celebrato la festa liturgica della Esaltazione della santa Croce. Oggi celebriamo la memoria della beata vergine Maria Addolorata. Il 17 settembre ci sarà l’apertura ufficiale dell’ottavo centenario delle stimmate di San Francesco, ricevute dal Poverello di Assisi a La Verna, vicino ad Arezzo, nel 1224. Nelle sue notti di preghiera e di solitudine, su quel monte egli ebbe il coraggio di chiedere di **provare un po’ dell’amore e del dolore che Gesù sentì nella sua Pasqua di morte e risurrezione. Fu esaudito. Il suo corpo fu segnato delle stesse piaghe del Crocifisso, e nelle sue mani e nei suoi piedi si formarono come delle escrescenze a forma di chiodi.** Le stimmate gli restarono impresse fino alla morte, avvenuta la sera del 3 ottobre 1226 a Santa Maria degli Angeli.

Dolore e gioia invasero Francesco, che fu trasformato nel ritratto visibile di Cristo Gesù crocifisso, non mediante il martirio della carne, ma mediante “l’incendio dello spirito”. Egli, che aveva voluto in tutto farsi simile a Cristo per la sua radicale scelta di vita evangelica, ne diventò anche fisicamente il riflesso vivente, il ritratto visibile, *l’alter Christus*.

L’“incendio dello spirito” infiammò anche il cuore di Magdalena Aulina, che fu grande devota e amante del santo di Assisi. Anche lei fu incendiata nello spirito dall’amore di Gesù, che infiammava il suo cuore e le dava la forza di abbracciare e portare la propria croce. La croce della malattia e sofferenza. La croce dell’incomprensione e della calunnia. La croce della ingiusta condanna.

Magdalena sapeva bene che, abbracciando la croce per amore, abbracciava lo stesso Gesù crocifisso, morto e risorto per amore nostro. Non si può separare Gesù dalla croce. Non si può ricordare Gesù senza ricordare la croce, né amarlo veramente senza

amare anche la croce. Perciò Magdalena poteva esclamare: «La croce mi dà forza, la croce mi insegna, la croce mi conduce alle sublimità dell'amore». In un canto, da lei ispirato, Filomena Crous scrive: «Quando passa la croce, con essa e in essa, passa Gesù con la sua luce e la sua forza e il suo amore...».

La "perfetta letizia" di san Francesco si tradusse per Magdalena in "pace e tranquillità interiore". Perché l'amore di Gesù colma tutto. E con Gesù non sono più possibili paure e dubbi. Con Gesù nessuna sofferenza è impossibile da sopportare, perché l'amore abbraccia tutto. Per l'amore non ci sono limiti di alcun tipo: tutto è possibile a Dio, che ci ama infinitamente.

Magdalena paragonò la croce al riccio pungente della castagna: fuori ci sono le spine, ma dentro troviamo un materassino di seta, dove il frutto riposa. Ancora, la croce, per Magdalena, è "la chiave per aprire la porta del cielo".

Magdalena, donna contemplativa e pratica, "con i piedi per terra", sapeva bene che la croce spaventa e può abbattere chiunque. Perciò metteva in guardia figlie e figli spirituali: «Dovete chiedere amore alla croce, perché senza amore la croce schiaccia, mentre con amore e per amore tutto si sopporta. Colui che è morto per noi sulla croce, ci aiuta e ci dà forza e illumina il nostro cammino».

E ancora: «Soffrendo si impara a progredire. Con la croce tutto si vince. Con la croce tutto si realizza. Abbracciate alla croce del nostro Gesù, potremo tutto».

